Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società a. XXXVIII (2014), PENDRAGON Bologna

IL DIALETTO FIUMANO ALL'INIZIO DEL XXI SECOLO

1. Introduzione

La città di Fiume (cr. Rijeka)([1]), situata nel Golfo del Quarnero a nord-ovest della Repubblica di Croazia, è un ambiente multietnico e multilinguistico. La complessa immagine linguistica di questa città è costituita dalle diverse varianti degli idiomi, che ogni giorno diventano più minacciati dalle lingue più 'forti'. A causa delle immigrazioni dall'entroterra in grandi città nascono nuovi idiomi (cfr. Kapović 2004). Dato che verso Fiume, come centro regionale, gravita l'Istria, l'entroterra di Fiume, Gorski kotar, Litorale croato fino a Novi Vinodolski e le isole quarnerine, il mosaico linguistico dell'odierna Fiume è composto da diversi idiomi locali dei dialetti croati([2]), ed altri. Anche se la lingua ufficiale è il croato standard, nella comunicazione privata ed intima si usano vari idiomi 'familiari' sia unificati che ibridi. Perciò, quando si tratta degli idiomi usati nell'odierna città di Fiume, si deve rilevare che ogni cittadino di Fiume di solito usa almeno due codici linguistici: nelle situazioni formali usa il croato standard o l'idioma croato urbano (la minoranza italiana nelle situazioni formali, cioè nelle scuole italiane, nel Dramma italiano del Teatro nazionale croato Ivan Zajc e nella Comunità degli Italiani di Fiume utilizza l'italiano standard), e nelle situazioni informali usa un idioma familiare (ciacavo, fiumano o altro) (cfr. Lukežić 2008).

L'identità linguistica dell'odierna Fiume non è ancora stata chiarita perché non esiste un idioma locale ben definito. Nella prima metà del XX secolo la situazione linguistica era diversa da quella di oggi. Nelle diverse parti di Fiume esistevano diversi idiomi([3]): nella Fiume storica, sulla sponda destra dell'Eneo si parlava un idioma ciacavo, mentre un altro idioma ciacavo si usava lungo la sponda sinistra dell'Eneo, cioè a Tersatto e a Sušak. Sulla sponda destra, oltre al ciacavo, gli abitanti parlavano anche l'idioma fiumano. I parlanti del ciacavo hanno chiamato la loro città *Reka*, e i parlanti del fiumano l'hanno chiamata *Fiume*. L'idioma ciacavo tradizionale dell'odierna Fiume può essere studiato soltanto sulla base dei documenti scritti, mentre l'altra parlata autoctona del vecchio abitato urbano, chiamata fiumano, è rimasta in uso come mezzo di comunicazione di una certa comunità. Con il passare del tempo, a causa dell'influenza delle altre parlate locali e delle lingue standard – italiano e croato, il fiumano ha perso la sua autonomia, ma è rimasto specifico per la sua fisionomia e caratteristico per la città di Fiume. I fiumani([4]) lo usano all'interno della loro comunità, ed esso li determina e fa parte della loro identità. Da molto tempo, il fiumano è stato un idioma usato dalla co-

munità compatta secondo la residenza, però oggi rappresenta un codice comunicativo delle famiglie autoctone disperse per tutta la città([5]). A causa di questa incoerenza, i fiumani sempre più raramente parlano il dialetto fiumano con i loro vicini, il che porta al graduale allontanamento dal proprio idioma. Con lo scopo di determinare lo stato di vitalità del dialetto fiumano all'inizio del XXI secolo, tra parlanti di diverse generazioni dei fiumani è stata condotta una ricerca sociolinguistica.

Oltre alla descrizione linguistica (Berghoffer 1894; Depoli, A. 1913; Bató 1933) e alla pubblicazione dei dizionari dell'idioma fiumano (Gottardi 2004; Samani 2007; Pafundi 2011), sul fiumano si scriveva spesso nel contesto politico-storico. Si pone la domanda quale parlata dell'odierna città di Fiume è autoctona, quella croata (ossia ciacava) o quella fiumana, a cui si lega subito la questione dell'origine dell'idioma fiumano. Esistono due teorie: il fiumano a) è il dialetto che si è sviluppato a Fiume direttamente dal latino volgare o b) è stato introdotto a Fiume durante lo sviluppo del commercio con la Repubblica di Venezia([6])? Molti ricercatori hanno tentato di rispondere a queste domande. Le risposte sono contraddittorie e per questo in seguito saranno riportate le affermazioni dei sostenitori di entrambe le tesi.

La prima tesi (a) è stata sostenuta dai seguenti autori. A. Depoli (1913: 259, 260) afferma che "Cessato il potere romano, cessano i vincoli che univano questi lidi a Roma madre, ma il linguaggio latino qui seminato dai suoi soldati sopravvive alla sua potenza ed evoluto naturalmente, sulle bocche degli autoctoni e dei primi immigrati diventa un volgare italiano, che limitato territorialmente si svolge in tanti centri staccati dando origine all'istriano, al fiumano, al dalmatico." Di seguito, secondo l'opinione di Silvino Gigante (1913: 48) sull'idioma fiumano "…risulta chiarissimamente che la lingua del popolo era un dialetto di tipo veneto, e molto probabilmente non d'importazione, ma formatosi, per evoluzione naturale, dalla parlata dei conquistatori romani." Si deve menzionare anche la riflessione di Edoardo Susmel (1917: 26): "Sì che, come i vari linguaggi d'Italia, l'odierno *dialetto fiumano* – veneto di tipo – trae origine dal latino volgare, formatosi per evoluzione naturale dall'idioma dei conquistatori romani".

D'altra parte, esistono anche i rappresentanti della tesi (b). Per esempio, lo storico di Veglia Giuseppe Vassilich (1906: 209) l'origine della città di Fiume storica colloca tra il IX e l'XI secolo e afferma che "La città sorse troppo tardi, quando ormai le lingue romanze o neo-latine, erano già formate, per poter ammettere una derivazione del dialetto fiumano dal latino popolare''. Si deve menzionare anche Franjo Glavinić (nel 1647), guardiano del monastero di Tersatto di una volta, la cui opinione è stata che "I nativi sono Slavi, e tal'è anco l'idioma loro, benché ancora dell'Italiano si servino, per la vicinanza, e commercio, che hanno con quelli;…''([7]).

I linguisti d'oggi sono d'accordo (e anche le autrici di questo articolo) con la tesi che il fiumano è stato importato per mezzo del commercio con la Serenissima e che nella Fiume storica non è stato formato direttamente dal latino volgare. Anche

se Fiume non è mai stata sotto il diretto influsso politico della Repubblica di Venezia([8]), eppure nei segmenti della vita privata si è sentita l'influenza veneziana dato che si tratta di una città commerciale sulla costa adriatica orientale (che sottintende la presenza della lingua veneta). Quindi, si tratta del cosiddetto veneziano coloniale (il termine *colonial venetian* è stato introdotto dallo slavista americano Charles E. Bidwell nel 1967) o del veneziano 'de là da mar', che già probabilmente dal IX e dal X secolo con lo sviluppo del commercio si espande sulla costa adriatica orientale (Trieste, Istria, Fiume, alcune città isolane di Quarnero, per es. Veglia, Lussinpiccolo, Arbe, poi Zara ecc.) e con il passare del tempo si sovrappose agli altri linguaggi autoctoni (Bidwell 1967; Folena 1968 – 1970; Cortelazzo 2000) sia slavi che romanzi (tergestino, muglisano, istrioto, dalmatico ecc.). Folena (1968 – 1970: 336, 337) sostiene che la lingua coloniale è "…quel complesso di fenomeni che accompagnano il trasferimento di una comunità da un *habitat* naturale, da una madrepatria (che in questo caso è una metropoli marinara) in un *habitat* nuovo e separato, distante nello spazio e comunicante a distanza con la base di partenza, talora a lungo separato da essa o con comunicazioni rare…". È attestato che una parlata veneta è stata presente nella città di Fiume già a partire del XV secolo. Si tratta del libro del cancelliere fiumano Antonio de Renno de Mutino (1436–1461), scritto in lingua latina, in cui si trova un documento datato 10 gennaio 1446 che contiene la decisione del Consiglio sulla vendita di pesce (cfr. Zjačić 1955–1956) e il documento del 29 dicembre 1457 (cfr. Zjačić 1959), in cui si trova l'inventario degli oggetti preziosi nella chiesa di Santa Maria. Entrambi i documenti sono stati scritti in lingua latina con alcune parti scritte in lingua veneta, il che significa che già dall'inizio del XV secolo in città coesisterono la lingua croata (nel detto libro gli antroponimi e i toponimi sono prevalentemente di origine croata) e una variante della lingua veneta. Per concludere, anche se sulla base dei sopraddetti documenti è riscontrabile l'uso di una variante veneta nel XV secolo, relativo ai dati storici (cioè che già a partire del IX e del X secolo sulla costa adriatica orientale i funzionari governativi, mercanti, equipaggi delle navi provenienti da Venezia parlavano il veneziano – Cortelazzo 2000), risulta che è stata probabilmente usata anche prima.

2. Quadro teorico

Il compito di ogni sociolinguista è descrivere la lingua (dialetto, idioma) e le varianti della lingua attraverso il prisma della società e dei cambiamenti sociali. Il campo che studia l'organizzazione sociale dell'uso di lingua all'interno di una comunità linguistica, in generale si chiama sociologia descrittiva della lingua. Secondo Fishman (1972: 2), sociologia descrittiva della lingua cerca di rispondere alla domanda di base: "who speaks (or writes) what language (or what language variety)

to whom and when and to what end''. Essa parte dall'ipotesi che i membri di una comunità linguistica non mostrano sempre lo stesso utilizzo della lingua e neanche lo stesso comportamento nei suoi riguardi([9]). Una comunità può adoperare una o più lingue se sullo stesso territorio sono presenti le lingue che si trovano in contatto, di cui conseguenza è interferenza linguistica. Nel caso in cui una persona usa alternativamente due o più lingue, allora si tratta di bilinguismo (trilinguismo ecc.), e dette persone si chiamano bilingue (trilingue ecc.) (Weinreich 1953). Gli aspetti del bilinguismo si riflettono di modo che si determina il grado della deriva linguistica (language shift) e della manutenzione linguistica (language maintenance) attraverso i domini d'uso linguistico. Secondo Weinreich (1953: 68), la deriva linguistica è definita "as the change from the habitual use of one language to that of another'', mentre la manutenzione linguistica si riferisce a una situazione in cui una comunità, anche se si trova in circostanze soggette alla deriva linguistica, continua a usare la propria lingua (Coulmas 2005). I domini d'uso linguistico sono in fondo 'diverse situazioni istituzionali' in una società multilingue in cui una certa lingua (dialetto, idioma) si usa piuttosto che un altro o insieme ad un altro codice linguistico. Quando si determinano i domini d'uso della lingua, esistono diverse classificazioni, per es. Schmidt-Rohr (nel 1933) li distingue nove: famiglia, campo da gioco e strada, scuola (suddiviso in linguaggio dell'istruzione, soggetto dell'istruzione e linguaggio delle vacanze e divertimento), chiesa, letteratura, stampa, esercito, corti, burocrazia dominante([10]). Anche se esistono diverse classificazioni, molte analisi hanno dimostrato che il dominio di famiglia è quello cruciale([11]), dato che la multilingualità si sviluppa proprio nella famiglia ed essa rappresenta l'ultimo bastione di una lingua. Eppure, la lingua che si riduce soltanto su questo dominio ha meno possibilità di preservarsi dato che la lingua è un mezzo di comunicazione e la perdita di ogni dominio riduce la sua vitalità e l'utilità pratica. Di conseguenza, il parlante comincia ad usare un altro, più adattato codice linguistico (Coulmas 2005). Le variazioni linguistiche sono determinate anche dalla variabile sociale, che implica diversi fattori sociali: età, sesso, ceto dei parlanti ecc. (Stockwell 2002). Inoltre, nella ricerca sociolinguistica un ruolo importante svolge il rapporto tra il linguaggio e l'identità. L'identità linguistica dell'individuo e della comunità è un fenomeno complesso e stratiforme, e rappresenta la parte integrante delle altre identità (etnica, culturale, religiosa ecc.) (Pranjković 2007).

Questo articolo cerca di mostrare il grado di vitalità del dialetto fiumano (language maintenance) nei singoli domini sociali (famiglia – casa, tempo libero – vita sociale, lavoro – educazione, vicinato, mass media, monologo interiore del parlante) usato dalle persone (per lo più bilingui o multilingui) che appartengono a tre diverse classi d'età, e la cui lingua madre è il dialetto fiumano.

3. Metodologia

Nel 2012 con un questionario sociolinguistico([12]) è stata condotta la ricerca del dialetto fiumano e della sua posizione nell'odierna Fiume. Il questionario è stato costituito sulla base del postulato sociolinguistico di Fishman (v. capitolo precedente) e contiene 42 domande principali (con sottodomande) di tipo aperto e di tipo chiuso. Lo scopo del questionario è stato confermare la vitalità del dialetto fiumano all'inizio del XXI secolo di modo che l'attenzione è stata diretta all'utilizzo del detto idioma in una situazione comunicativa socialmente determinata sopratutto nelle famiglie i cui membri si definiscono fiumani. Accanto a questo scopo si cercava di confermare le seguenti ipotesi: a) il dialetto fiumano si usa per lo più nella comunicazione orale; b) il fiumano è usato per lo più nelle situazioni informali; c) il fiumano è usato di più tra i parlanti più anziani, che tra quelli più giovani; d) i fiumani non sono più un gruppo compatto secondo la residenza; e) i fiumani sono coscienti del valore e dell'importanza di parlare il fiumano. Il questionario è stato inviato a tutte le scuole italiane di Fiume (elementari e medie)([13]), alla Comunità degli Italiani di Fiume([14]), alla redazione del giornale quotidiano italiano *La voce del popolo* (Fiume), ai membri del Dramma Italiano (compagnia facente parte del Teatro Nazionale Croato Ivan pl. Zajc di Fiume), al Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume. Il numero degli intervistati è subito aumentato dato che i primi intervistati, sia alla nostra richiesta che da soli, hanno iniziato a distribuire il questionario tra gli altri individui (amici, parenti, conoscenti ecc.) fiumani (campionamento "snowball'').

Sono stati raccolti i questionari compilati, e di seguito sono stati raggruppati secondo le generazioni. Tra 107 intervistati si distinguono 3 fasce d'età: 1) le persone tra i 17 e i 35 anni; 2) le persone tra i 36 e i 75 anni; 3) le persone che hanno più di 76 anni. Sulla base delle risposte di un gruppo di persone si è arrivato alla conclusione dell'uso e della posizione del dialetto fiumano presso i suoi parlanti in generale (statistica inferente).

Le risposte ottenute con il questionario, sono state inserite in tabelle precedentemente strutturate (secondo le generazioni). Di seguito si è passato all'analisi quantitativa dei dati per ogni fascia d'età. Le risposte a domande aperte sono state citate in modo descrittivo. Infine tutte le risposte sono state interpretate conforme alle ipotesi poste.

4. Analisi

I risultati ottenuti con questa ricerca mostreranno in quale misura il dialetto fiumano è ancora vitale nell'ambito del mosaico linguistico dell'odierna città di Fiume. Per raggiungere lo scopo, l'analisi del questionario rappresenta una certa

risposta al postulato di Fishman: "who speaks (or writes) what language (or what language variety) to whom and when and to what end''.

Il criterio principale per la scelta degli intervistati è stato quello di appartenere alla comunità linguistica fiumana([15]). Quindi, i questionari sono stati riempiti dai fiumani, discendenti degli abitanti una volta vissuti sulla sponda destra del fiume Eneo (v. Introduzione), che nella comunicazione quotidiana utilizzano il dialetto fiumano. Principalmente si tratta di persone bilingui (o multilingui)([16]). L'idioma fiumano fa parte della loro identità e li definisce indirettamente come una comunità linguistica che al giorno d'oggi ha mantenuto viva la sua lingua materna all'interno della famiglia tramandandola di generazione in generazione([17]).

In questo lavoro sono stati analizzati seguenti segmenti:

a) le competenze linguistiche (comprensione – parlato – lettura – scrittura);

b) l'uso del fiumano tra gli altri codici linguistici nell'odierna Fiume;

c) i domini d'uso del fiumano.

a) le competenze linguistiche (comprensione – parlato – lettura – scrittura)

Allo scopo di ottenere un quadro generale sulla vitalità del dialetto fiumano come mezzo di comunicazione, sono state prese in considerazione quattro competenze linguistiche: comprensione – parlato – lettura – scrittura. Gli intervistati([18]) di tutte e tre le fasce d'età hanno dimostrato il massimo grado di comprensione del fiumano (100%), e in alta percentuale anche la facilità del parlare il detto idioma (1. 97%; 2. 98%; 3. 100%)([19]). D'altra parte, tutti gli intervistati hanno confermato che non leggono in fiumano, bensì in italiano o croato (o in altre lingue)([20]). La ragione sta nel fatto che non esiste la letteratura scritta nella loro lingua madre (in questo caso alcune opere letterarie disponibili per la lettura sono quasi trascurabili). Alla domanda sull'uso scritto della loro lingua materna – di solito negli appunti o nelle note personali – la maggior parte dei fiumani appartenenti alla seconda e terza fascia d'età usa il fiumano spesso o sempre (2. 68%; 3. 79%), mentre la prima fascia (36%) in questo caso adopera l'italiano o il croato([21]). Dato che è stato confermato che questo dialetto si è mantenuto tra le generazioni in uso intensivo al livello orale, presso i parlanti si è cercata la risposta alla domanda sui motivi d'uso del fiumano come mezzo di comunicazione. Le risposte hanno dimostrato che i fiumani di tutte e tre le fasce d'età parlano il fiumano per motivi di tradizione – *così si è parlato da sempre nella loro famiglia* (1. 74%, 2. 90%, 3. 86%), *e nella città in cui vivono* (1. 61%; 2. 90%; 3. 90%) *il che li determina indirettamente e crea la loro identità*([22]). Quindi, va rilevato che nel caso dei fiumani la lingua e l'identità presentano un legame inscindibile.

b) l'uso del fiumano tra gli altri codici linguistici nell'odierna Fiume

In primo luogo i fiumani parlano il dialetto fiumano – la loro lingua materna – nella conversazione con tutti coloro la cui prima lingua o lingua materna è il fiumano. Per lo più, questo si riferisce alla loro famiglia, parentela, amici e conoscenti

più vicini. Di seguito è stato notato che alcuni fiumani vivono ancora nello stesso quartiere, per qual ragione hanno risposto positivamente all'affermazione che parlano il fiumano con i loro vicini (si tratta della bassa percentuale). Se il loro interlocutore non capisce e non parla il fiumano, a lui si rivolgono in un altro codice linguistico. Dopo il fiumano, il codice più rappresentato in tutte e tre le fasce d'età è la lingua italiana nella conversazione con coloro che la parlano. Se il loro interlocutore non parla neanche l'italiano, i fiumani useranno il croato.

c) i domini d'uso del fiumano

L'odierna Fiume è una città multilingue e i suoi abitanti hanno a disposizione utilizzo dei diversi codici linguistici. Dato che "l'alternanza di codice è legata al cambio di dominio e, in subordine, a fattori della situazione come l'argomento o l'interlocutore'' (Grassi-Sombrero-Telmon 2003: 183), con lo scopo di rappresentare la vitalità del fiumano, in questo lavoro sono stati esaminati i seguenti domini d'uso del fiumano: famiglia – casa; tempo libero – vita sociale; lavoro – educazione; vicinato; mass media; monologo interiore del parlante.

• Dominio: famiglia – casa

Dato che il nucleo sociolinguistico è la famiglia (socializzazione primaria), la massima attenzione è stata prestata all'analisi fondamentale dell'uso linguistico tra i diversi membri della famiglia (coniugi, figli – genitori, fratelli – sorelle, nonni – nipoti). Parlare nella lingua materna con i membri familiari in tutte le relazioni, rappresenta il modo fondamentale per la manutenzione della lingua. Dal grado di manutenzione si può leggere il destino della lingua nel futuro. Questo gruppo di domande ha contrapposto la prima fascia d'età alle altre due, e il fiumano al croato.

Sono state osservate alcune categorie degli interlocutori (ruoli degli interlocutori):

1) comunicazione tra i genitori dell'intervistato;
2) comunicazione dell'intervistato con a) suo padre e b) sua madre;
3) comunicazione dell'intervistato con i suoi figli e il discorso tra i figli;
4) comunicazione dell'intervistato con i suoi fratelli e le sue sorelle;
5) comunicazione dell'intervistato con il/la coniuge;
6) comunicazione degli intervistati della 2. e 3. fascia d'età con i loro nipoti;

Le risposte a questo gruppo di domande (sulla comunicazione tra i diversi membri della famiglia) nella prima fascia d'età hanno dimostrato che la maggioranza degli intervistati con i genitori, fratelli e sorelle, coniugi e figli parla sia il croato che il fiumano([23]). Le risposte hanno dimostrato: 1) i genitori dell'intervistato tra loro di solito parl(av)ano il croato (61%), poi il fiumano (29%)([24]); 2) nella conversazione con i genitori sono stati ottenuti diversi risultati: a) con il padre, la maggioranza degli intervistati us(av)a il croato (50%), poi il fiumano (28%), mentre b) con la madre di solito parl(av)ano il fiumano (45%), e il croato in misura minore (29%); 3) soltanto quattro intervistati hanno risposto alla domanda su come parlano con i loro figli, di cui tre parlano il fiumano; 4) gli intervistati di questa fascia d'età

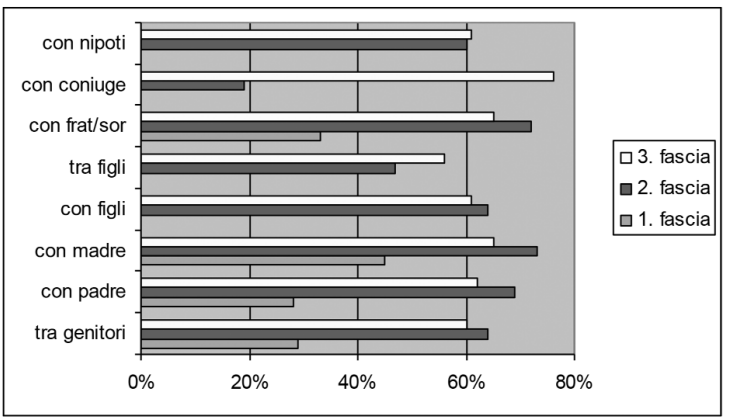
con i loro fratelli e sorelle parlano il fiumano nella misura del 33%, e in misura minore parlano il croato (25%) o una combinazione del croato e fiumano (22%); 5) cinque su sette intervistati che hanno risposto a questa domanda con il coniuge parlano il croato, e due di loro parlano il fiumano.

Conformemente alle aspettative, i risultati ottenuti dalla seconda fascia d'età dimostrano diversi parametri da quelli della prima. Nella seconda fascia d'età è stata notata la seguente situazione: 1) i genitori degli intervistati parl(av)ano tra loro in fiumano nella misura del 64%, e in croato nella sola misura del 8%; 2) la maggior parte degli intervistati a) con il padre parl(av)a il fiumano (69%), e in misura minore il croato (21%); b) con la madre in misura maggiore parl(av)ano il fiumano (73%), e il croato nella misura del 11%; 3) oggi con i figli 64% di loro parla il fiumano e 10% di loro il croato, mentre la maggior parte dei loro figli tra loro parla il fiumano (47%), e in misura minore il croato (33%). Nella comunicazione con 4) i fratelli e le sorelle, l'idioma fiumano è usato nella misura del 72%, e il croato è usato nella misura del 13%, mentre nel 5) rapporto con il/la coniuge in misura maggiore è usato il croato (62%), e in misura minore il fiumano (19%). Gli intervistati della seconda fascia d'età con 6) i loro nipoti parlano il fiumano nella misura del 60%, e il croato nella misura del 28%.

Nella terza fascia d'età, il fiumano è definitivamente la lingua più rappresentata all'interno della famiglia in tutte le relazioni. Quello che fa la differenza tra questa e le altre due fasce d'età, è l'uso del croato come mezzo di comunicazione in misura notevolmente minore. Per esempio, solo tre intervistati hanno risposto che i loro genitori tra loro parlavano il croato, e quattro intervistati oggi parlano il croato con i loro fratelli e sorelle, quattro intervistati appartenenti alla terza fascia d'età hanno dichiarato che con il padre parlavano il croato, mentre solo tre di loro parlava il croato con la madre. Nella comunicazione con il/la coniuge, il croato è usato soltanto da un intervistato. L'analisi dei dati della terza fascia d'età ha dato i seguenti risultati: 1) in misura maggiore i loro genitori tra loro parl(av)ano il fiumano (60%), seguito dal croato (12%) e l'italiano (8%) o da un altro codice linguistico (20%); 2) a) con il padre, la maggior parte degli intervistati parl(av)a il fiumano (62%) e il croato parl(av)a 18% di loro, b) con la madre i dati sono seguenti: il fiumano (65%), il croato (13%) e l'italiano (10%). Oggi, gli intervistati della terza fascia d'età con 3) i loro figli parlano il fiumano nella misura del 61% e il croato in quella del 22%, e la maggioranza dei loro figli tra loro parla il fiumano (56%), seguito dal croato (32%). In questa fascia d'età nella comunicazione 4) con i fratelli e le sorelle il fiumano si usa nella misura del 65%, e nella comunicazione 5) tra l'intervistato e il coniuge nella misura del 76%. Gli intervistati della terza fascia d'età con 6) i loro nipoti parlano il fiumano nella misura del 61% e in misura minore (21%) il croato.

Conforme alle aspettative, per quanto riguarda la comunicazione tra i membri della famiglia, il maggior utilizzo del fiumano è stato evidenziato tra i coniugi ap-

partenenti alla terza fascia d'età. D'altra parte, nella seconda fascia è presente un maggior numero dei matrimoni in cui solo un membro è fiumano, cosicché in tali famiglie si combinano due codici linguistici. Principalmente in tali matrimoni si parla il croato, mentre il fiumano è parlato in misura minore. Questo fatto influisce sulla trasmissione del fiumano alle generazioni più giovani (gli intervistati della prima fascia d'età)([25]), che con un genitore di solito parlano il croato e con l'altro il fiumano. Nella seconda e terza fascia d'età gli intervistati con i loro genitori parla(va)no il fiumano in misura maggiore, e le ragioni devono essere ricercate nei matrimoni di solito formati da due coniugi fiumani. Si giunge alla conclusione, che nel caso in cui entrambi i coniugi sono fiumani, il fiumano è trasmesso dal padre e dalla madre ai figli e ai nipoti in misura più grande di quanto avviene nel caso dei matrimoni misti.



In che misura i membri di famiglia tra loro usano il fiumano?

Quando si prende in considerazione la percentuale d'uso del fiumano nella comunicazione tra l'intervistato e suo/a figlio/a è riscontrabile lo sforzo di tramandare l'idioma fiumano alle generazioni più giovani. Ciò è stato dimostrato anche dall'alta percentuale d'uso del fiumano in combinazione con gli altri codici linguistici([26]). La misura maggiore degli intervistati che usano il fiumano con i suoi figli della seconda fascia d'età rispetto a quelli della terza (anche se esigua) può indicare che il grado della consapevolezza nei riguardi del fiumano gradualmente si rafforza, cioè che gli intervistati diventano più coscienti del suo valore. I figli degli intervistati tra loro nella misura maggiore parlano il fiumano, mentre la lingua croata occupa il secondo posto. Nella seconda e terza fascia d'età si riscontra piuttosto alta

percentuale di uso del fiumano nella comunicazione tra l'intervistato e il nipote e tra l'intervistato e i fratelli/le sorelle.

• Dominio: tempo libero – vita sociale

Anche se il fiumano rappresenta l'idioma parlato dalla maggioranza dei fiumani, il suo uso si modifica riguardo alla situazione in cui si trovano gli interlocutori. Partendo dall'ipotesi che il fiumano sia parlato in generale nelle situazioni informali, quindi in un ambiente privato, intimo e familiare, agli informanti è stata posta la domanda ipotetica([27]) con cui si è cercata la loro opinione su come due fiumani dovrebbero parlare tra loro in un bar. La maggior parte degli intervistati considera che sarebbe naturale che loro l'uno con l'altro parlassero il fiumano (1. 89%; 2. 86%; 3. 92%). Gli è stata posta la domanda su come dovrebbero parlare due fiumani nella Comunità degli Italiani. Anche in questo caso il primo posto occupa l'idioma fiumano (1. 70%; 2. 61%; 3. 43%)([28]), e al secondo posto c'è l'italiano (1. 19%; 2. 22%; 3. 38%). Quindi, è evidente che i fiumani in una situazione informale in generale parlino il fiumano (per es. bar), e per quanto la situazione diventi più formale, la percentuale di coloro che parlerà il fiumano diminuirà (per es. Comunità degli Italiani).

• Dominio: posto di lavoro – educazione

Con lo scopo di scoprire quale codice linguistico due fiumani usano sul posto di lavoro o a scuola/all'università sono state poste domande ipotetiche. Agli intervistati è stata posta la seguente domanda: qual'è la lingua che dovrebbe parlare un fiumano con i colleghi (al lavoro) o con i compagni (a scuola, all'università) fiumani, e con i superiori al lavoro o con i professori a scuola o all'università (fiumani). Mentre nel caso dei rapporti paritari tra due colleghi o due compagni di scuola il fiumano occupa il primo posto: 1. 65%; 2. 77%; 3. 75%, nei rapporti severamente professionali e non paritari (dipendente – superiore o professore – studente) l'italiano è rappresentato in misura maggiore rispetto al fiumano, e il croato è rappresentato con la più bassa percentuale (1. I 43% – F 23% – C 15%; 2. I 47% – F 27% – C 8%; 3. I 43% – F 28% – C 14%)([29]). Quindi, al posto di lavoro (o a scuola) due fiumani per lo più parleranno il fiumano, particolarmente se si tratta del rapporto paritario tra gli interlocutori, cioè del discorso tra due colleghi (o amici). D'altra parte se si tratta del rapporto non paritario, in primo luogo sceglieranno l'italiano o (in più bassa percentuale) il croato (da questa risposta risulta che considerano fiumano una lingua più intima, più privata). In quel modo stanno le cose soltanto nella comunicazione all'interno dell'ambiente di lavoro o di scuola, e quando gli stessi interlocutori si trovano negli ambienti informali, per es., davanti all'edificio, nei corridoi della scuola o dello spazio di lavoro ecc. l'idioma di comunicazione diventa il fiumano.

• Dominio: vicinato

Si parte dall'ipotesi che i fiumani in origine furono una comunità compatta rispetto alla loro residenza e che oggi non lo sono più. Di conseguenza oggi rara-

mente parlano il fiumano con i loro vicini, il che porta al graduale allontanamento dal proprio idioma. Per attestarlo, gli abbiamo chiesto sul loro luogo di residenza nel passato e su quello d'oggi. Le loro risposte hanno confermato che nel passato i fiumani hanno vissuto nei seguenti quartieri: cr. Kozala (fium. Cosala), cr. Belveder (fium. Belvedere), cr. Škurinjska Draga (fium. Valscurigne), cr. Banderovo (fium. Montegrapa), cr. Krnjevo – Sveti Nikola (fium. San Nicolò), cr. Turnić (fium. Toreta), cr. Kalvarija (fium. Calvario), cr. Mlaka (fium. Giardin publico) ecc., mentre oggi sono dispersi per diversi quartieri della città (è da sottolineare che anche oggi il quartiere più rappresentato è Kosala)([30]). Che non sono più una comunità compatta secondo la residenza, si è cercato di confermare anche con le domande su come hanno parlato con i loro vicini nel passato e come lo fanno oggi. Le percentuali ottenute dalle risposte dimostrano che più di 30% degli intervistati della seconda e terza fascia d'età con i loro vicini nel passato parlava il fiumano, mentre oggi lo parla meno di 10% di loro.

• Dominio: mass media

L'idioma fiumano non si può sentire nei mass media (radio, TV). Alla radio locale (Radio Rijeka/Radio Fiume) regolarmente alcune volte al giorno si trasmettono le notizie in lingua italiana, mentre in fiumano non esiste neanche una trasmissione informativa, culturale o di intrattenimento. Neanche sul programma televisivo di due televisioni locali esiste alcuna trasmissione in fiumano. La maggioranza degli intervistati appartenenti a tutte e tre le fasce d'età ha dichiarato di voler guardare o ascoltare le trasmissioni nell'idioma fiumano (la ragione più comune è quella relativa alla tradizione, per es. mantenimento della lingua, della cultura e dell'identità fiumana). D'altra parte, alcuni individui hanno espresso scetticismo nei confronti del fiumano nei mass media. I motivi comuni sono la pronuncia fiumana 'irregolare' e 'sbagliata' (cioè non unificata) e l'esistenza di numerose varianti familiari. Affermano anche che i dialetti, così anche l'idioma fiumano, sono limitati per la pubblica informazione ritenendo che essa si deve svolgere nelle lingue standard.

• Dominio: monologo interiore dei parlanti

Dato che la lingua, oltre ai rapporti interpersonali, si usa nei cosiddetti 'monologhi interiori' con il questionario è stata posta la domanda in quale lingua l'intervistato sogna, conta o pensa tra sé. È stata posta anche la domanda "in quale lingua il parlante si esprime nel momento di una forte emozione (per es. rabbia, tristezza ecc.)". Con l'analisi di queste risposte si è voluto dimostrare in quale misura il fiumano sia una lingua personale o lingua naturale in cui funziona il mondo interiore (il livello incosciente) del parlante.

Nella prima fascia d'età si è dimostrato che la lingua interiore di maggior numero degli intervistati non è il fiumano, ma il croato o l'italiano. In fiumano sogna 8% degli intervistati, in croato 53%, mentre le altre combinazioni sono state rappresentate in misura minore. Per quanto riguarda il conto, la lingua più rappresentata è stata l'italiano (36%) essendo questo comprensibile dato che gli intervistati

perlopiù frequentano le scuole italiane (poi segue il fiumano nella misura del 21% e il croato nella misura del 14%). Gli intervistati della prima fascia d'età pensano tra sé perlopiù in croato (29%), poi in fiumano (21%) e in italiano (18%). La maggior parte degli intervistati nei momenti di una forte emozione si esprime in croato (42%) e poi in fiumano (17%).

Nelle altre due fasce nei monologhi interiori, la lingua più rappresentata è quella fiumana, e poi seguono il croato e l'italiano. È sorprendente che l'italiano presso gli intervistati della terza fascia d'età sia rappresentato in misura esigua. La maggior parte di loro sogna in fiumano (2. 41%; 3. 76%), dopodichè segue il croato (2. 17%; 3. 9%). Per quanto riguarda il conto, anche in questo caso l'idioma fiumano è quello rappresentato in misura maggiore (2. 49%; 3. 63%), seguito dall'italiano (23%) e dal croato (13%) nella seconda fascia, e dal croato (20%) e dall'italiano (7%) nella terza fascia. Il maggior numero degli intervistati della seconda e terza fascia d'età tra sé pensa in fiumano (1. 63%; 2. 75%), in croato (2. 13%; 3. 17%). Anche nei momenti di una forte emozione la lingua più rappresentata è il fiumano (2. 52%; 3. 78%), dopodiché nella seconda fascia segue il croato (13%) e l'italiano (4%), e nella terza diverse combinazioni.

5. Conclusioni

I risultati ottenuti con l'analisi del questionario hanno confermato cinque ipotesi definite all'inizio di questo lavoro. L'analisi delle risposte a domande specifiche e mirate ha confermato lo status del dialetto fiumano nell'odierna città di Fiume e il suo utilizzo presso i parlanti fiumani.

Riguardo alla prima ipotesi, è stato attestato che il dialetto fiumano è utilizzato in misura maggiore nella comunicazione orale, cioè che la maggior parte degli intervistati comprende e parla il fiumano. D'altra parte, i fiumani in misura minore utilizzano il fiumano nella forma scritta, rappresentata solamente nell'espressione artistica e in alcune note personali dei suoi parlanti. A questo proposito anche la lettura è rappresentata in misura minore.

Con l'analisi del questionario è stata confermata anche la seconda ipotesi, cioè che il dialetto fiumano si utilizza nelle situazioni private e informali in misura maggiore. Prima di tutto si tratta della lingua familiare in cui si svolge la comunicazione di maggior numero di fiumani. La comunicazione diventa più complessa se si tratta dei matrimoni misti. Due coniugi fiumani tra loro parlano il fiumano, ma quando si tratta del matrimonio formato da un fiumano e il parlante di un altro idioma, la situazione comunicativa si modifica. In tale caso i coniugi usano un codice neutrale – un idioma dell'ambiente in cui vivono (in questo caso uno dei codici linguistici parlati nell'odierna Fiume: croato standard, idioma croato urbano odierno, idioma ciacavo, italiano). L'analisi dei dati ha dimostrato che nelle famiglie dei matrimoni

misti in generale si parla sia il croato che l'italiano, ma le risposte isolate dimostrano che alcuni coniugi in quel caso parlano anche il fiumano. Con il genitore fiumano, i figli di solito parleranno il fiumano, a differenza del codice linguistico che utilizzeranno nella conversazione con l'altro genitore (di solito si tratta del croato, ciacavo e in alcuni casi anche italiano).

Inoltre, i fiumani usano la loro lingua madre anche nella conversazione con gli amici e i conoscenti, e in generale nelle situazioni informali. Dalla ricerca risulta che con i parlanti fiumani parleranno il fiumano finché si trovano in un'atmosfera rilassante, leggera e non ufficiale (per es. al bar), ma anche in un ambiente formale se stanno in rapporto paritario (conversazione tra due compagni di scuola, colleghi). D'altra parte, se si trovano in un ambiente formale (per es. al lavoro, all'università, a scuola) e in rapporto non paritario (conversazione tra un professore e uno studente, un direttore e un dipendente ecc.) useranno l'italiano o (in misura minore) il croato.

Con l'analisi del questionario è stata confermata anche la terza ipotesi, cioè che il fiumano è il più rappresentato tra gli appartenenti della terza fascia d'età, e il meno tra i più giovani. Le percentuali in tutte le risposte della terza fascia d'età dimostrano alto livello dell'uso del fiumano, ma si deve rilevare che anche presso la seconda fascia d'età è rappresentata una percentuale relativamente alta. Nonostante il fatto che il suo utilizzo nelle generazioni più giovani diminuisce, i fiumani sono coscienti del valore e dell'importanza del sapere la lingua dei loro nonni. Con ciò è stata confermata anche la quarta ipotesi, e l'indicatore positivo della coscienza dei fiumani della loro lingua e identità è l'uso attivo dell'idioma fiumano all'interno della famiglia.

Con questa ricerca è stata confermata anche la quinta ipotesi, cioè che per molto tempo il fiumano è stato un idioma della comunità compatta secondo la residenza, mentre oggi non lo è più. Nel presente il fiumano rappresenta un codice linguistico utilizzato all'interno delle famiglie degli autoctoni abitanti non più compatte secondo la residenza, ma disperse per tutta la città di Fiume. Mentre nel passato i fiumani con i loro vicini potevano parlare la loro lingua madre, oggi non lo possono più e come mezzo di comunicazione usano qualche altro codice linguistico (questo fatto contribuisce al minore utilizzo del fiumano).

Come risulta dall'esposto, il dialetto fiumano tra i suoi parlanti all'inizio del XXI secolo è abbastanza vitale. Alla sua esistenza contribuiscono i soli fiumani trasmettendolo alle generazioni più giovani per mantenerlo vivo. Finché sarà così, il fiumano sarà usato dalla piccola comunità sociale nella città di Fiume. Dato che da generazione in generazione si trasmette la consapevolezza sull'idioma fiumano come mezzo per l'espressione dell'identità, non esiste paura che presto scomparirà. Tuttavia, si deve prendere in considerazione che con il promuovere del detto idioma in altri modi (per es. maggiore rappresentanza nei mass media e nel sistema educativo) si contribuirebbe alla sua più lunga esistenza.

Questo lavoro rappresenta appena un segmento della ricerca più ampia che sull'idioma fiumano dovrebbe essere condotta nel futuro, ma in ogni caso cerca di contribuire alla sociolinguistica romanza, croata ed europea e alla storia linguistica della città di Fiume. In ulteriori ricerche dovrebbero essere incluse anche l'analisi etimologica e lessicologica dei lessemi e dei modi di dire fiumani, e l'analisi fonologica, morfologica e sintattica (sia sincronica che diacronica) dell'idioma fiumano, con lo scopo di ottenere e conservare la descrizione completa dell'idioma che già da molto tempo fa parte della cultura linguistica della città di Fiume.

Accademia Croata di Scienze ed Arti, Istituto di Scienze Storiche e Sociali
Rijeka /Fiume — Nina Spicijarić Paškvan

Istituto per la Lingua e Linguistica Croata, Sede di Rijeka/Fiume — Mirjana Crnić Novosel

NOTE

([1]) In questo articolo per la denominazione della città si usa la variante italiana Fiume (cr. Rijeka). Qui si deve fare la distinzione tra la città di Fiume odierna e quella storica. L'odierna Fiume si estende sulle sponde, sinistra e destra, del piccolo fiume Eneo (cr. Rječina). Tutti i cittadini dell'odierna Fiume in croato si chiamano *Riječani* (nel testo: abitanti odierni di Fiume). D'altra parte, Fiume storica (cr. Reka/Rika) si riferisce soltanto alla parte dell'odierna città di Fiume situata lungo la sponda destra dello sbocco del fiume Eneo nel Golfo del Quarnero, mentre sulla sponda sinistra si estendeva la città di Sušak. Durante la storia, sul territorio della Fiume storica, tra gli altri, hanno vissuto i parlanti del dialetto fiumano (della lingua veneta). In questo articolo, il gruppo etnico *fiumano* denota tutti gli abitanti dell'odierna città di Fiume, la cui lingua madre è il fiumano.

([2]) La lingua croata ha tre dialetti: *ciacavo*, *caicavo* e *stocavo*. I nomi di questi dialetti traggono origine da tre varianti del pronome interrogativo e relativo [tʃa], [kaj] e [ʃto] ('quid'). Ogni dialetto è suddiviso in diversi sottodialetti a cui appartengono vari idiomi locali. Il ciacavo è parlato lungo tutto il litorale croato e sulle isole croate fino all'isola di Lagosta (cr. Lastovo). Il più diffuso è in Quarnero e Istria.

([3]) Per alcuni cenni sull'odierna situazione linguistica dell'odierna città di Fiume cfr. Lukežić (2008).

([4]) Di nazionalità, i fiumani si considerano maggiormente italiani, ma sono state attestate anche delle eccezioni a questa regola.

([5]) V. nel capitolo *4. Analisi* sotto c) *Dominio: vicinato*.

([6]) Già Giovanni Kobler (1896/I: 184) nel XIX secolo ritiene impossibile risolvere questo problema "Se in *Fiume* la lingua italiana abbia cominciato a formarsi dalla latina, o vi sia stata soltanto importata col commercio non si può stabilire."

([7]) La citazione è presa dalla copia del fascimile (Glavinich 2003: 58).

([8]) Anche se da essa più volte all'inizio del XVI secolo è stata devastata e a breve periodo anche conquistata (cfr. Schiavato 2011)

([9]) Oltre alla sociologia descrittiva della lingua, Fishman (1972: 3) distingue anche la sociologia dinamica del linguaggio che dovrebbe rispondere alla domanda "what accounts for differential changes

in the social organization of language use and behaviour toward language?'', cioè chiarire perché e come l'uso e il comportamento linguistico verso una lingua sono diventati selettivamente diversi nella stessa comunità in due occasioni diverse. E infine esiste la sociologia del linguaggio applicata, che unisce il campo della linguistica applicata alla sociologia applicata, nell'ambito della modernizzazione sociale e nazionale (cfr. Fishman 1972).

([10]) Per altre classificazioni v. Barker 1947; Barber 1952; Mackey 1962 (citato da Fishman 1966: 428).

([11]) Molti ricercatori all'interno del dominio della famiglia fanno distinzione tra i 'parlanti'. Braunshausen (1928), e di seguito Mackey (1962) hanno fatto la differenza tra i membri della famiglia: padre, madre, figli, servitore, tutore, governante. Gross (1951), d'altra parte, ha classificato le copie: nonno a nonna, nonna a nonno, nonno a padre, nonna a padre ecc. (citato da Fishman 1966: 430).

([12]) È stato composto seguendo l'esempio della metodologia e dei questionari sociolinguistici già esistenti (Berruto 2001²; Picco 2001; Grassi-Sobrero-Telmon 2003; Kondakov 2011 ecc.).

([13]) Oggi a Fiume esistono sei gruppi di scuola materna in lingua italiana. Operano anche quattro scuole elementari e la Scuola Media Superiore Italiana di Fiume (detto comunemente Liceo) in cui le lezioni si svolgono in lingua italiana.

([14]) Comunità degli Italiani di Fiume è l'organo rappresentativo degli italiani di Fiume, nell'ambito di cui sono attive diverse sezioni: quella culturale, quella sportiva, religiosa, della terza età, il club alpinistico e una Società Artistico Culturale *Fratellanza* Fiume (coro, sezione ceramisti, sezione pittura, sezione filodrammatica ecc.).

([15]) "Una *comunità linguistica* è formata da tutti i parlanti che considerano sé stessi utenti di una stessa lingua, che svolgono regolari interazioni attraverso un repertorio condiviso di segni linguistici, e che hanno in comune una serie di valori normativi riguardo il linguaggio: essa può coincidere o intersecarsi con, o includere, o essere inclusa in una comunità sociale." (Berruto 2001²: 19).

([16]) Sulla situazione linguistica istriana e quarnerina bilingue cfr. Milani-Kruljac (1990).

([17]) La maggior parte dei fiumani sono (sia attivi che passivi) membri della Comunità degli Italiani di Fiume. In base alle tre fasce d'età, la percentuale sarebbe: 1. 82% – 2. 83% – 3. 79%. Dato che dal punto di vista politico non fanno parte di una comunità minoritaria particolare, non è possibile determinare il numero preciso di parlanti del fiumano nella città di Fiume.

([18]) Con il questionario sono state intervistate tre generazioni dei parlanti fiumani, quindi gli informanti sono stati le persone di diversa età, sesso ed educazione. I parlanti sono stati raggruppati solamente secondo l'età, mentre gli altri parametri (sesso, educazione ecc.) non sono stati presi in considerazione.

([19]) I numeri ordinali 1., 2. e 3. si riferiscono alla fascia d'età (1. le persone d'età tra i 17 e i 35 anni; 2. quelli che hanno tra 36 e 65 anni; 3. più anziani di 66 anni).

([20]) È da rilevare che un'alta percentuale di parlanti ha dichiarato di voler leggere in fiumano (1. 61%; 2. 60%; 3. 79%).

([21]) In questo lavoro, il gruppo di idiomi: croato standard, idioma croato urbano odierno di Fiume e diverse varianti del dialetto ciacavo sarà dominato *croato*. Sugli idiomi urbani cfr. Kapović 2004; Badurina-Matešić 2008; Lukežić 2008; Hoyt 2012.

([22]) Per le opinioni e gli atteggiamenti dei fiumani sull'idioma fiumano cfr. Crnić Novosel; Spicijarić Paškvan 2014.

([23]) Inoltre, domande 3 e 5 (comunicazione tra l'intervistato e il/la coniuge o i figli) in questa fascia d'età non possono dimostrare lo stato generale, dato che si tratta degli intervistati d'età più giovane e la maggior parte di loro non ha ancora formato la propria famiglia.

([24]) Le risposte rappresentate in misura minore non saranno citate. Di solito si tratta delle combinazioni dei diversi codici linguistici esistenti nell'odierna Fiume.

([25]) I genitori degli intervistati appartenenti alla prima fascia d'età, in realtà sono i coniugi della seconda fascia d'età (appartengono alla stessa generazione). Nello stesso modo i genitori della seconda fascia d'età e i coniugi della terza appartengono alla stessa generazione.

([26]) La prima fascia d'età è stata esclusa da questa conclusione malgrado alta percentuale a causa dell'esiguo numero delle risposte ottenute.

([27]) In questo dominio sono state poste domande ipotetiche, perché gli informanti a causa dell'appartenenza alle diverse generazioni, non circolano negli stessi ambienti sociali.

([28]) Contrariamente alle aspettative, una percentuale abbastanza bassa degli appartenenti alla terza fascia d'età ha indicato che due fiumani nella Comunità degli Italiani dovrebbero tra loro parlare il fiumano. Ciò può essere spiegato con il fatto che i più anziani considerano Comunità degli Italiani una 'situazione più formale' rispetto alle altre due fasce d'età per la cui ragione in questa occasione danno privilegio alla lingua standard.

([29]) I – italiano, F – fiumano, C – croato.

([30]) I dati ottenuti dalla prima fascia d'età non si prendono in considerazione dato che durante la loro vita, i fiumani non sono stati più una comunità compatta secondo la residenza.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Babić, Stjepan 1994, "Jezična raslojenost". *Filologija* 22-23: 193-199.

Badurina, Lada, Mihaela Matešić 2008, "Riječka jezična zbilja. Urbani govor između sustava i standarda". *Sveti Vid – Zbornik* 13/1: 111-120.

Bató, Mária [1933] 1999 "Fijumanski dijalekt". In: Lukežić Iva (a cura di) 49-86. Trad. cr. di Bató, Mária 1933, *A fiumei nyelvjárás; Bevezetés és hangtörténet (Il dialetto di Fiume: introduzione e fonologia)*. Budapest: Rényi.

Berghoffer, József [1894] 1992 "Prinosi proučavanju fijumanskog dijalekta (gramatička rasprava)". *Fluminensia* 4/1: 1-22. Trad. cr. di "Contributi allo studio del dialetto fiumano (Saggio grammaticale di Gius. Beghoffer)". In: József Berghoffer, *Programma del Regio Ungarico Ginnasio Superiore di Stato in Fiume*. Fiume, Stabilimento Tipo-Litografico di Emidio Mohovich, 1894: 3-30.

Berruto, Gaetano 2001² *La sociolinguistica*. Bologna: Zanichelli.

Bidwell, Charles 1967, "Colonial Venetian and Serbo-Croatian in the Eastern Adriatic: A case study of Languages in Contact". *General Linguistics* 7: 13-30.

Crnić Novosel, Mirjana; Spicijarić Paškvan, Nina 2014, "Fijumani i stavovi o fijumanskom idiomu u 21. stoljeću". *Zbornik radova Riječki filološki dani* 9: 409-419.

Cortelazzo, Manlio 2000, "Il veneziano coloniale: documentazione e interpretazione". *Processi di convergenza e di differenziazione nelle lingue dell'Europa medievale e moderna*, Udine, Forum: 317-325.

Coulmas, Florian 2005, *Sociolinguistics. The Study of Speakers' Choices*. Cambridge, Cambridge University Press.

Depoli, Attilio 1913, "Il dialetto fiumano". *Bullettino della deputazione di storia patria* III, Fiume, Editore il municipio di Fiume: 258-315.

Fishman, Joshua A. 1972, *Language in Sociocultural Change*. Stanford California, Stanford University Press.

Folena, Gianfranco 1968–1970, "Introduzione al veneziano 'de là da mar". *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo* 10-12: 331-376.

Gigante, Silvino 1913, *Fiume nel quattrocento*. Fiume, Stabilimento Tipo-Litografico di Emidio Mohovich.

Glavinich, Franjo 2003 (facsimile dal 1648), in: *Historia Tersattana: raccolta dalle antiche, e moderne historie, annali e tradizioni* (a cura di Butorac, Franjo). Rijeka, Franjevački samostan Trsat, Adamić.

Gottardi, Francesco 2004, *Come parlavamo*. Roma, Società di Studi Fiumani.

Grassi, Corrado, Alberto A. Sobrero, Tullio Telmon 2003, *Introduzione alla dialettologia italiana*. Roma-Bari, Editori Laterza.

Halliday, Michael A. K. 1983, "Jezik u urbanoj redini". *Argumenti* 1-2: 171-178.

Hoyt, Alexander D. 2012, *Hrvatski jezik u Zagrebu. Sociolingvistički pogled.* Zagreb, Hrvatska sveučilišna naklada.

Jutronić-Tihomirović, Dunja 1983, "Jezik grada". *Argumenti* 1-2: 196-204.

Kapović, Mate 2004, "Jezični utjecaj velikih gradova". *Rasprave Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje* 30: 97-105.

Kobler, Giovanni 1896, *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume I.* Fiume, Stabilimento Tipo-Litografico di Emidio Mohovich.

Kolbas, Irena 2011, "Dokumentiranje i muzealizacija ugroženih jezika Hrvatske". *Etnološka istraživanja* 16: 45-61.

Kondakov, Alexander 2011, *Koch survey wordlist and sociolinguistic questionnaire*. Available at: http://www.sil.org/resources/publications/entry/41711 [22 marzo 2012]

Lukežić, Iva 2008, "Današnji riječki govor(i)". *Zbornik radova Riječki filološki dani* 7: 443-453.

Milani-Kruljac, Nelida 1990, *La comunità italiana in Istria e a Fiume: fra diglossia e bilinguismo*. Trieste, Università popolare, Rovigno, Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume.

Pafundi, Nicola 2011, *Dizionario Fiumano-Italiano, Italiano-Fiumano*. Padova, Associazione Libero Comune di Fiume in Esilio.

Picco, Linda 2001, *Ricercje su la condizion sociolenghistiche dal furlan*. Udine, Forum.

Pranjković, Ivo 2007, "Glavne sastavnice hrvatskoga jezičnog identiteta". In: Granić, J. (a cura di) *Jezik i identiteti*. Zagreb–Split: 487-494.

Samani, Salvatore 2007, *Il nuovo Samani*. *Dizionario del dialetto fiumano (I-III)*. Roma, Società di Studi Fiumani.

Schiavato, Mario 2011, "Due simboli nel cuore di Fiume". *La voce del popolo*, n. 3175, 11 giugno.

Scotti Jurić, Rita 2004, "Jezik i komunikacija u dvojezičnoj Istri i Rijeci". *Riječki filološki dani* 5: 471-480.

Stockwell, Peter 2002, *Sociolinguistics (A resource book for students)*. London and New York, Routledge.

Susmel, Edoardo 1917, *Disegno storico della città di Fiume*. Fiume, Stabilimento Tipo-Litografico di Emidio Mohovich.

Vassilich, Giuseppe 1906, "Sull'origine di Fiume". *La Vedetta* 1 (8), 15 novembre.

Weinreich, Uriel 1953, *Languages in contact: Findings and Problems*. New York, Linguistic Circle of New York.

Zingarelli, Nicola 2008, *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna, Zanichelli.

Zjačić, Mirko 1955–1956, "Knjiga riječkog kancelara i notara Antuna de Renno de Mutina (1436. – 1461.)". *Vjesnik Državnoga arhiva Rijeka* 3: 5-343.

Zjačić, Mirko 1959, "Knjiga riječkog kancelara i notara Antuna de Renno de Mutina (1436. – 1461.)". *Vjesnik Državnoga arhiva Rijeka* 5: 255-459.